

Impegno

Cercherò di capire bene il significato e le novità che propongono le beatitudini

Preghiera

Dal Salmo 37

Non adirarti contro gli empi
non invidiare i malfattori.
Come fieno presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e farà il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

Parrocchia Madonna del Santo Rosario – Alghero

Testi di approfondimento sono disponibili nel nostro sito www.rosarioalghero.org

Parrocchia Madonna del S. Rosario - Alghero

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA 2008

Tema Centrale:

Siate perfetti come il Padre vostro

Le esigenze della vita cristiana nel Discorso della Montagna

Scheda N° 1

Le Beatitudini (parte prima Mt. 5,3-6)

Accogliere con gioia il dono di Dio



Premessa

Nel cammino di questi ultimi dieci anni, gli adulti della nostra comunità parrocchiale si sono messi in ascolto della Parola di Dio, per conoscerla e annunciarla.

Essi sono chiamati a “dare ragione della speranza” che è Gesù, partendo dal proprio vissuto. Il convegno di Verona ha voluto ricordare che la nostra storia è visitata da Dio, per cui è necessario dare senso alla vita, riproponendoci come creature per dare risposta alla fragilità, all'affettività e alla cittadinanza.

In questo anno accoglieremo il Vangelo di Matteo e in particolare il Discorso della Montagna. E' discorso che Matteo mette in bocca a Gesù, il nuovo Mosè che viene ad inaugurare il Regno di Dio. Gesù, dopo il Battesimo, dona all'umanità la Parola del Padre che ha come contenuto centrale questo annuncio straordinario: “siate perfetti come il Padre vostro” (Mt. 12, 49-50). E' la risposta di Gesù alla domanda posta dagli uomini in ricerca della verità: “che cosa devo fare per avere la vita eterna?” (Mt. 19, 16-22). Gesù dice: “Se vuoi essere perfetto... vieni e seguimi”. Una vita perfetta è possibile solo se si diventa discepoli per essere in Gesù “perfetti come il Padre vostro”.

In questo itinerario che ci accompagnerà nel tempo della quaresima e nel tempo pasquale, gusteremo “quanto è bello avere la docilità dell'ascolto, come Gesù ha chiesto a Marta indicandole l'esempio di Maria, sua sorella. (Lc. 10, 38-42).

Messaggio Centrale

Le prime quattro beatitudine sono un invito forte che Gesù rivolge ai discepoli a coltivare una fiducia radicale in Dio, per poter sperimentare la beatitudine della sua presenza.

Finalità

Aiutare l'adulto a passare da un'idea di morale intesa come sforzo, a una concezione di vita cristiana come disponibilità ad accogliere il dono di Dio e a lasciarlo fruttificare nella propria vita.

con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace...”

La mitezza fondata sulla fiducia in Dio conduce a dominare le emozioni forti, violente e aggressive. I miti “ereditano la terra”, entreranno in quella pienezza di vita che la terra promessa assicurava, ossia una relazione amichevole e piena con Dio Padre.

Quarta beatitudine: *“beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati”.*

Fame e sete sono segno di un bisogno fondamentale. “Affamati e assetati della giustizia”, sono coloro che desiderano che si realizzi la volontà di Dio per tutti noi. Gesù è il primo giusto perché ha adempiuto la volontà del Padre, nel rivelare e donare il suo amore di salvezza a tutti. Avere fame e sete della giustizia, dunque, significa scoprire in noi un profondo bisogno di poter compiere ciò che Dio chiede alla nostra vita. E' la tensione permanente a far sì che nella nostra esistenza trovi spazio la volontà di Dio, come diciamo nella preghiera del Padre nostro: “venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà”.

Queste prime beatitudini indicano le esigenze di un uomo nuovo, capace di ricevere, più che di fare e di produrre, di essere solidale, che sa soffrire con chi soffre. E' un uomo che rinuncia a ogni forma di risentimento e di violenza, perché crede che il regno viene nella mitezza, è un uomo che cerca la volontà di Dio per ridare un senso gioioso alla vita.

Per riflettere insieme

- Pensi che assumere l'atteggiamento delle beatitudini porti qualcosa di nuovo all'interno delle nostre famiglie?
- La nostra comunità parrocchiale dà questi segni di adesione alle beatitudini?
- Come cristiani riusciamo a portare nella società questa “vita nuova” che Gesù proclama per tutti?

Affliggersi è l'atteggiamento di colui che è capace di soffrire per le situazioni di morte che devastano le relazioni umane interrompendo i rapporti di amicizia.

Affliggersi vuol dire essere solidali con chi soffre e non essere chiusi nelle proprie sicurezze. L'afflitto è un uomo che si lascia vulnerare per amore, si lascia ferire dalle ferite degli altri e porta in sé i segni dell'altrui sofferenza. A queste persone Gesù dice che "saranno consolati". E' la promessa che Dio concede: "come un madre consola il figlio, così io vi consolerò" (Is 63, 13).

Dio assicura la sua relazione piena di affetto, facendo sparire le cause dell'afflizione. Dio, non solo ci consola, ma nella sua consolazione ci perdona, ricostruendo la nostra vita personale e comunitaria.

Il libro dell'Apocalisse, nella visione stupita di Giovanni, afferma: "...udii allora una voce potente che usciva dal trono: ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio con loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi, non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap. 21, 3-4).

Terza beatitudine: "beati i miti perché erediteranno la terra".

Il significato della mitezza è annunciato nel salmo 37,11 "...i miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace".

Il mite è prima di tutto colui che rinuncia ad atteggiamenti violenti e all'ira, ma è anche colui che confida in Dio e a Lui apre il suo cuore. Il mite è colui che nell'abbandono fiducioso in Dio è capace di non lasciarsi trascinare dall'istinto o dalla violenza di fronte a chi compie il male. Nel Nuovo Testamento abbiamo alcuni insegnamenti sulla mitezza, come in Ef 4,1-6 "...vi esorto io, prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda

Testo

[3] *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

[4] *Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

[5] *Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

[6] *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

Commento

Per comprendere questa pagina del Vangelo, tra le più alte e affascinanti, è richiesta una lettura particolarmente attenta. Con essa veniamo a contatto con la proclamazione gioiosa e liberante del Vangelo (buona notizia) e con la radicalità delle risposte che esse promanano.

Ci poniamo le domande:

- 1) Chi sono i destinatari di questo primo discorso di Gesù?
- 2) E' rivolto a tutti, o solo a dei privilegiati?
- 3) Le esigenze che esso propone sono realmente praticabili?

1) Rispondiamo al 1° quesito dicendo che nella presentazione del testo sono indicati due gruppi di persone: i discepoli e le folle.

"Gesù vedendo le folle..." (5,1-2)

L'avvicinarsi dei discepoli lascia intendere che essi sono i primi destinatari dell'insegnamento di Gesù, in quanto essi sono comunità di coloro che hanno già risposto alla chiamata (Mt 4, 18-22) e hanno iniziato a vivere col Maestro.

Perciò il discorso della montagna è la "catechesi" con la quale Gesù forma la sua comunità. Accanto ai discepoli sono nominate anche le folle che alla fine del discorso "restano stupite dal suo insegnamento" (7,18).

Dunque anche le folle che rappresentano Israele e tutto il popolo di Dio, sono i destinatari del discorso. Il loro stupore indica che tutte quelle persone sono nella situazione di chi è chiamato a compiere la decisione di aderire all'insegnamento di Gesù.

E dunque il discorso della montagna è rivolto anzitutto ai discepoli, la comunità che ha scelto di seguire Gesù e si lascia formare da Lui. Ma esso è rivolto a tutti gli uomini che mediante la testimonianza della comunità raccolta da Gesù sono chiamati tutti a diventare suoi discepoli.

Il discorso della montagna, allora, riguarda tutte le persone che nella testimonianza viva della comunità (e quindi non immediatamente, né singolarmente) che vive uno stile di vita fraterno, aperto a una formazione permanente proposta da Gesù.

2) Al secondo quesito: può essere praticabile il discorso della montagna? Rispondiamo dicendo che esso è praticabile da ognuno di noi se teniamo presente che si tratta di un dono di salvezza che il Signore ci ha portato. Basti pensare che questo discorso è preceduto da una brevissima sintesi dell'attività di Gesù in Galilea, ove Egli passava "curando ogni sorta di malattia e di infermità nel popolo" (Mt 4, 23-24).

Quando s'incontra il Vangelo della Salvezza, la vita morale non è più sforzo della volontà dell'uomo, ma dono di risposta per la forza della grazia dataci da Dio. Prima della risposta c'è la grazia, prima dell'obbedienza alle richieste del Vangelo c'è la scoperta di Gesù che libera e salva.

3) le otto beatitudini introducono con un tono di felicità e di gioia il discorso della montagna e ciascuna di esse è presentata in tre elementi:

- 1) la proclamazione... "beati voi", che indica la caratterizzazione delle persone (i poveri, i miti, i puri di cuore);
- 2) la descrizione di ciò che già adesso vale per loro e di ciò che li aspetta per il futuro "...di essi è il Regno dei Cieli...";
- 3) la causa della beatitudine. Essa non è data dagli atteggiamenti, o dalle condizioni umane, ma dall'essere raggiunti dall'azione salvifica di Dio. Solo le persone

che nella propria vita attuano gli atteggiamenti di povertà, mitezza, afflizione, pacificazione, sono disposte ad accogliere la presenza di Dio.

Per approfondire insieme

Nel nostro ambiente, quali persone sono ritenute beate, fortunate, felici e sulla base di quali elementi?

Prima beatitudine: *"beati i poveri in quanto allo spirito poiché di essi è il Regno dei Cieli"*.

Lo spirito, nel linguaggio biblico, rappresenta ciò che rende vivo l'uomo, o ciò per cui egli vive. Essere poveri in quanto allo spirito significa essere nella consapevolezza di dipendere dai doni e dall'attività altrui per poter continuare a vivere.

Un povero non può vivere nell'autosufficienza, egli sa che la sua vita dipende dall'aiuto e dai doni che gli altri gli vorranno offrire. La povertà è proprio il contrario dell'autosufficienza di chi ritiene di bastare a sé stesso e di non dover dipendere dal dono di nessuno. Questa povertà ha come riferimento Dio quale fonte di vita donata.

Il povero in spirito prende coscienza della propria condizione di necessità, per cui è nella condizione di accogliere il senso della propria esistenza e della salvezza della propria vita come dono che viene da Dio. "Ad essi appartiene il Regno dei Cieli", perché sono coscienti del bisogno che li segna nel profondo, così da disporsi ad accogliere Dio come colui che si schiera dalla sua parte.

Seconda beatitudine: *"beati coloro che si affliggono, perché saranno consolati"*.

Si tratta non di coloro che subiscono un'afflizione procurata da altri, ma di coloro che si addolorano per le disgrazie, per le malattie e la morte degli altri. Motivo dell'afflizione è anche il peccato in quanto scelta che allontana dall'amore di Dio.